

OMNIBUS - STUDI E RICERCHE DELL'INCA CGIL

# Omnibus

## Comunità italiane all'estero e crisi economica: una survey in Australia, Brasile e Canada

SECONDO SUPPLEMENTO AL NOTIZIARIO INCA N. 10-2009



Allegato a Omnibus n. 4





## Indice

<b>Premessa</b> <i>di Sergio Sinchetto</i>	5
<b>Introduzione</b>	7
<b>1 Il profilo socio-anagrafico degli intervistati</b>	9
<b>2 Il rapporto con il territorio e l'integrazione</b>	11
2.1 Il rapporto con le strutture INCA	20
<b>3 La condizione economica e l'impatto della crisi</b>	25





## Premessa

**Sergio Sinchetto\***

**N**on è la prima volta che gli operatori dei nostri uffici diventano il terminale di una ricerca sul campo per raccogliere informazioni, capire le dinamiche ed i problemi delle nostre comunità all'estero, sicuramente però era parecchio che non succedeva in questi modi e con queste modalità e questo non è un bene. Perché un conto è l'opinione che ogni nostro operatore si fa parlando ed assistendo i nostri patrocinati, opinione che riflette la soggettività e la sensibilità di chi interloquisce con loro, un conto è il risultato di una ricerca di «massa» fatta tramite un questionario, in grado di fornire una fotografia omogenea, filtrata non dalla soggettività individuale, ma dalla somma delle coincidenze fra le varie risposte.

Questo lavoro è perciò importante prima di tutto per noi e per gli operatori, perché ci aiuta a riassumere in termini più oggettivi le sensazioni, le esperienze individuali collocandole in una dimensione più adatta a discutere di scelte organizzative e politiche per i nostri connazionali e l'Istituto.

Queste riflessioni sembrano banali ma non è così, perché se vogliamo perseguire anche all'estero l'obiettivo di caratterizzare i nostri operatori su un versante più politicamente e socialmente impegnato dobbiamo metterli nelle condizioni di capire e ragionare sul contesto socioeconomico in cui operano e su quali sono le aspettative dei nostri assistiti. Certo ovunque vi sono partiti e sindacati con i quali qualche volta interagiamo, ma non sempre questo rapporto è sufficiente a determinare quella sensibilità politica e sociale che caratterizza il nostro operare qui in Italia e che solo scelte «isolazioniste» dell'Istituto hanno per qualche tempo ed in certe aree offuscato.

Alcune considerazioni su parte delle risposte fornite dai nostri connazionali nei tre paesi presi in considerazione:

---

\* Presidenza INCA CGIL Nazionale - Responsabile Area Estero.

## Omnibus

- 1) il lavoro è sicuramente la motivazione più frequente fra quelle che hanno determinato la migrazione, ma esso è vissuto più come un mezzo di sostentamento che non di integrazione. Tant'è che nel tempo libero i rapporti dei nostri connazionali si sviluppano fundamentalmente nella Comunità e nell'ambito familiare;
- 2) i nostri connazionali emigrati hanno una percezione del razzismo molto vincolata alle occasioni di lavoro ed alle condizioni di approccio al mercato del lavoro locale. Non si capisce da questa «ricerca», se appunto la Comunità sia un scudo contro altre forme di razzismo oppure se non vi sia una loro percezione del fenomeno sul piano istituzionale, sociale, ecc.;
- 3) nonostante si tratti di una migrazione che ha ormai solide basi nei paesi ospitanti, i nostri connazionali percepiscono il loro futuro in termini di forte precarietà, è questa una condizione «psicologica» dell'emigrante o è una condizione materiale che deve farci riflettere sull'effettiva situazione delle nostre comunità all'estero.

Come si vede sono solo tre questioni: integrazione, razzismo, condizione economica, certo non cose di poco conto, e più che sufficienti per ragionare sulla politica dell'Italia verso le nostre comunità di migranti, se si volesse anche in questo campo fare non propaganda ma un intervento serio.



## Introduzione

Questo opuscolo raccoglie i risultati di una *survey* realizzata dall'Osservatorio IRES sull'immigrazione<sup>1</sup> che si è basata su un percorso di lavoro ampiamente condiviso con i responsabili dell'INCA nazionale, in particolare con i dirigenti dell'area estero. La *survey* è stata condotta sulle comunità italiane all'estero in tre paesi: Australia (Melbourne, Sidney); Brasile (Rio de Janeiro, San Paolo, Porto Alegre, Belo Horizonte); Canada (Montreal, Toronto). Si tratta di paesi che, come è noto, hanno visto un consistente numero di italiani emigrare. Secondo la graduatoria dei primi venticinque paesi di emigrazione italiana stilata dall'AIRE (2008)<sup>2</sup>, il Brasile occupa la sesta posizione, il Canada la nona e, a seguire, l'Australia la decima.

L'indagine, oltre a fornire una fotografia degli italiani che vivono nei tre paesi analizzati, costituisce uno strumento di analisi finalizzato ad implementare e rafforzare le azioni che l'INCA svolge all'estero, e fornisce un quadro (empirico) delle principali attività finora svolte e su cui individuare linee di intervento utili a sviluppare in futuro nuovi ambiti di azione del patronato all'estero.

La *finalità* dell'indagine dunque è stata duplice: da una parte approfondire alcune modalità organizzativo-operative adottate dalle strutture territoriali dell'INCA con l'obiettivo di migliorare ed implementare i servizi che il patronato offre a diversi livelli agli italiani sul territorio; dall'altra rilevare primi dati ed informazioni sull'impatto dell'attuale crisi che ha colpito l'economia mondiale e sugli effetti di questa nella vita quotidiana degli italiani che vivono fuori dal nostro paese.

Sono state realizzate più di mille interviste (1.050), circa 350 in ciascun paese, a persone di origine italiana o italiani, utenti dell'INCA, che si recavano presso gli sportelli per usufruire di determinati servizi o richiedere informazioni. Le

---

<sup>1</sup> La *survey* è stata realizzata da Francesca Carrera (coordinamento) e Gianluca De Angelis (ricercatore).

<sup>2</sup> L'AIRE è l'anagrafe della popolazione italiana residente all'estero.

## Omnibus

interviste sono state realizzate attraverso un questionario e per la somministrazione ci si è avvalsi della rete degli operatori dell'INCA nei tre paesi oggetto dell'indagine<sup>3</sup>. Il questionario è stato articolato in tre sezioni: 1) le *informazioni generali sugli intervistati* (dati anagrafici, composizione del nucleo familiare, storia migratoria, rapporti con le associazioni presenti sul territorio ecc.); 2) il *rapporto con il territorio e con le strutture INCA* (partecipazione, conoscenza dell'INCA, servizi richiesti, valutazioni e opinioni, bisogni); 3) la *condizione economica e l'impatto della crisi* (lavoro svolto, condizione reddituale, percezioni ecc.).

---

<sup>3</sup> Il questionario è stato somministrato *a distanza*, utilizzando un *software* specifico creato dall'IRES che ha permesso la compilazione on line per cui i dati sono stati inviati in formato elettronico all'IRES dove sono stati elaborati ed analizzati. La rilevazione è iniziata nel mese di marzo 2009 e si è conclusa nel mese di settembre 2009.



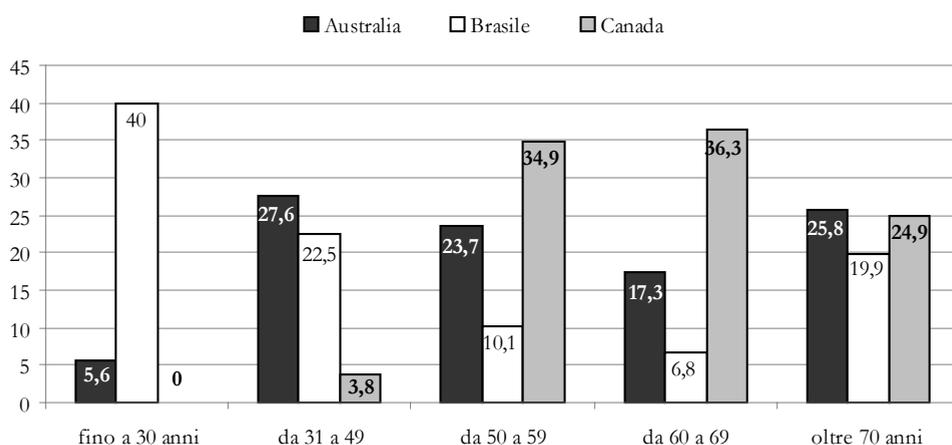
# 1

Il profilo socio-anagrafico degli intervistati



**N**el complesso, rispetto al genere, il gruppo di intervistati è composto per il 44,2% da maschi e per il 54,8% da femmine, quindi la distribuzione per sesso è abbastanza omogenea. Rispetto alle classi di età emerge un quadro abbastanza differenziato dall'analisi dei tre paesi. In Canada prevalgono gli *over 50*, in Brasile le persone appartenenti alle classi di età più giovanili, in Australia invece gli intervistati si distribuiscono in maniera più omogenea fra tutte le classi di età (figura 1).

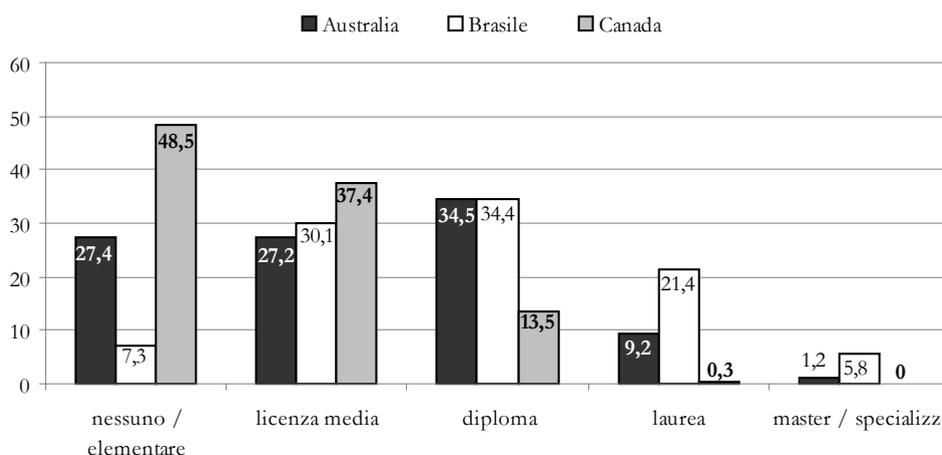
**FIGURA 1** – Distribuzione degli intervistati per paese e per età



Rispetto allo stato civile oltre la metà degli intervistati sono coniugati (58%). In relazione alla composizione del nucleo familiare, la maggior parte «vive con il coniuge o il convivente» sia in Australia (49,4%) che in Canada (58,7%). In Brasile invece il dato più rilevante è costituito da coloro che vivono con i genitori

(27%). Nei tre paesi, la maggior parte degli intervistati ha dei figli che vivono lì. I titoli di studio più diffusi tra gli intervistati in Canada sono medio-bassi, mentre in Brasile ed in Australia medio-alti (figura 2).

**FIGURA 2** – Titolo di studio degli intervistati per paese



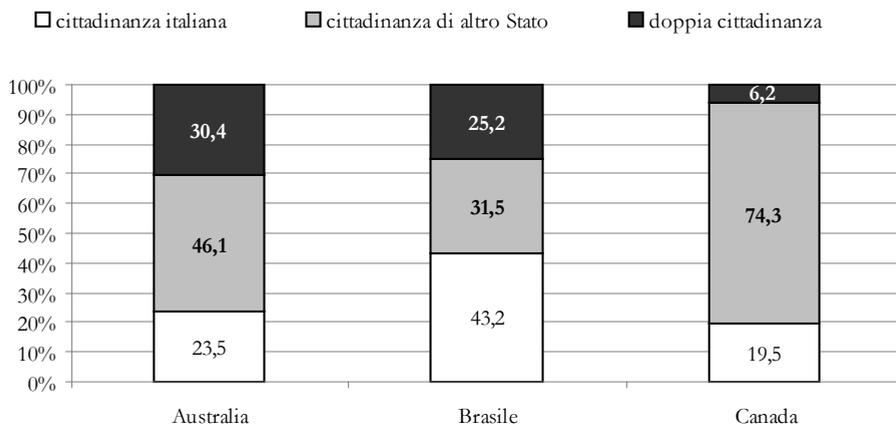
Nel complesso dall'analisi dei dati rispetto alla cittadinanza, come si legge nella figura 3, la maggior parte degli intervistati (ad eccezione del Brasile) posseggono la cittadinanza del paese dove attualmente vivono («cittadinanza di altro Stato»).

In generale, pur con delle differenziazioni, gli intervistati non sono nati nei paesi dove attualmente risiedono. Questo dato è particolarmente evidente in Australia dove sono nati solo il 17,5% degli intervistati, mentre in Canada il 6,5%. In Brasile invece oltre i due terzi (74%) sono nati lì dove attualmente vivono.

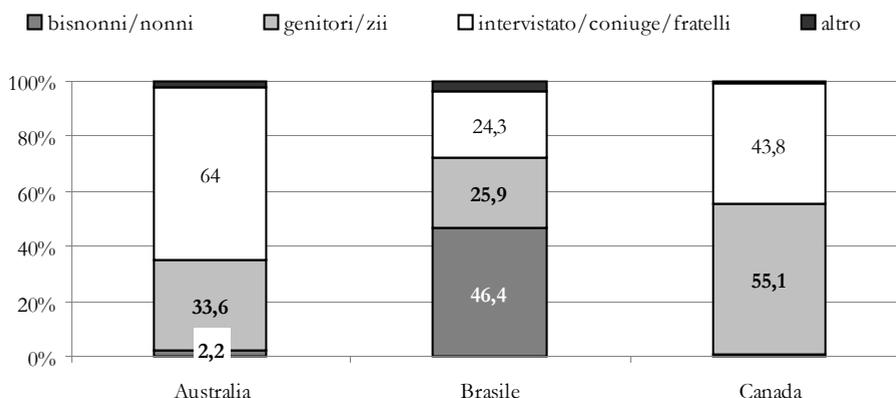
Volendo ricostruire la loro *storia migratoria*, nel corso dell'indagine è stato chiesto da quanti anni vivono in Australia, in Brasile o in Canada e chi è stato il primo componente della famiglia a partire dall'Italia. Emerge che la quasi totalità degli intervistati vive lì da oltre 30 anni. Emergono delle differenze rispetto alla storia migratoria degli intervistati fra i tre paesi: il Brasile si differenzia in maniera abbastanza netta in quanto i primi componenti della famiglia degli intervistati ad emigrare sono stati nella maggior parte dei casi (46%) i nonni/bisnonni. Si tratta dunque di una componente migratoria strutturata, cosiddetta di seconda e terza generazione. Solo poco meno di un quarto degli intervistati

(24%) sono stati i primi ad emigrare in Brasile. Una condizione migratoria diversa sembrerebbe invece quella dell’Australia, paesi in cui gli intervistati appaiono prevalentemente immigrati di prima generazione (64%) mentre in Canada di prima e seconda generazione (figura 4).

**FIGURA 3** – La cittadinanza degli intervistati per paese

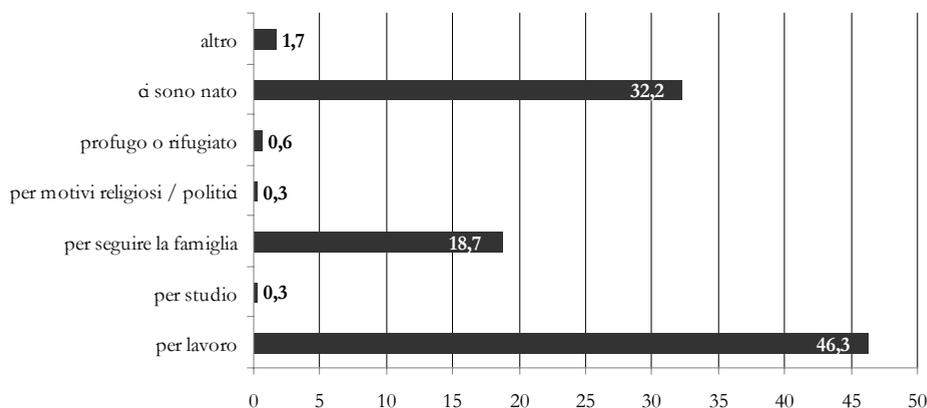


**FIGURA 4** – Primi componenti della famiglia ad emigrare



Nel complesso, analizzando le motivazioni per cui ad oggi vivono fuori dall’Italia, sembrerebbe il lavoro la principale spinta ad emigrare (46%) (figura 5).

FIGURA 5 – I motivi dell'emigrazione



Alcune differenze emergono fra i tre paesi rispetto alle motivazioni per cui ad oggi vivono fuori dall'Italia. Il lavoro rappresenta la principale spinta ad emigrare in Australia (il 55,64%) ed in Canada (il 69,1%). A seguire, la seconda motivazione è per seguire la famiglia. In Brasile invece si è riscontrata una tendenza completamente diversa tra gli intervistati (che come detto costituiscono immigrati di «seconda/terza generazione»): circa i due terzi (72,6%) vivono lì poiché ci sono nati e solo il 13% vive lì per motivi legati al lavoro.

Ancora sulle motivazioni, delle differenze emergono in relazione al genere: tra i maschi oltre la metà (55,4%) vive in quel paese per motivi legati al lavoro e circa un terzo (31,1%) perché ci è nato; tra le donne, oltre al lavoro (38,9%), aumenta il numero di coloro che sono emigrate per seguire la famiglia (26,2%).

La maggior parte degli intervistati ha dichiarato di voler restare a vivere dove si trovano attualmente (87,1% in Australia e 98,1% in Canada). In Brasile invece le risposte sono state più articolate: mentre il 58,6% vuole rimanere a vivere lì, i rimanenti si distribuiscono fra coloro che non vogliono rimanere in Brasile (19,8%) e coloro che ancora non hanno le idee chiare rispetto al loro futuro, nel senso che il 20,9% non sa se rimarrà a vivere lì.



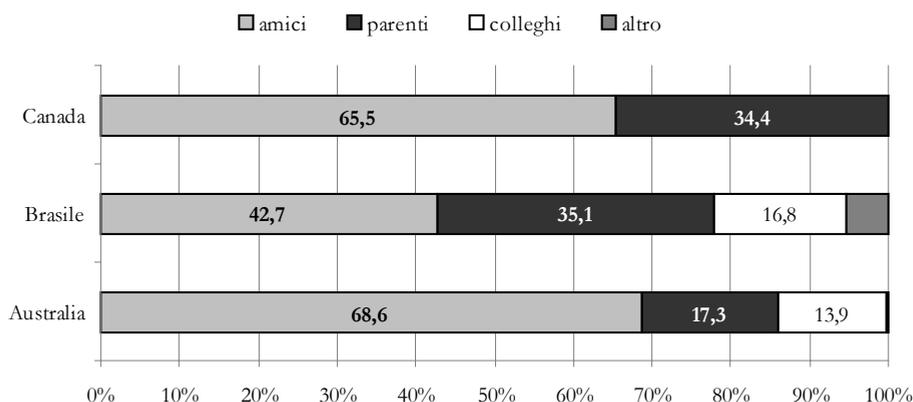
## 2

Il rapporto con il territorio e l'integrazione



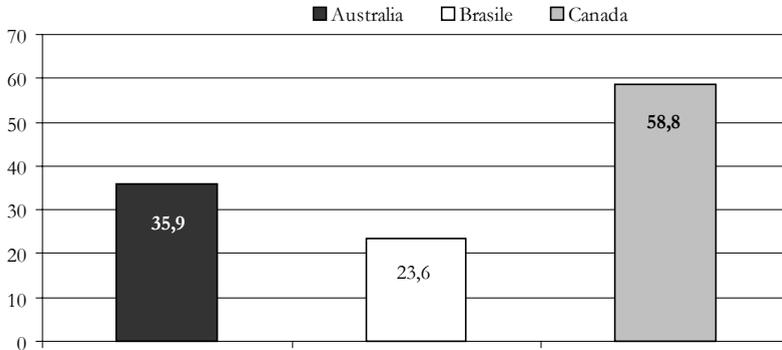
**V**olendo approfondire il coinvolgimento e la partecipazione degli intervistati che vivono in questi paesi, attraverso il questionario abbiamo chiesto quali persone frequentano maggiormente nel tempo libero. Come si legge nella figura 6, non emergono sostanziali differenze fra i tre paesi analizzati, infatti in tutti e tre i paesi frequentano prevalentemente gli amici e a seguire i parenti. I colleghi sono le persone con cui si hanno meno contatti, pur essendo il lavoro, come abbiamo visto, il motivo principale per cui sono emigrati dall'Italia.

**FIGURA 6** – Le persone frequentate dagli intervistati per paese



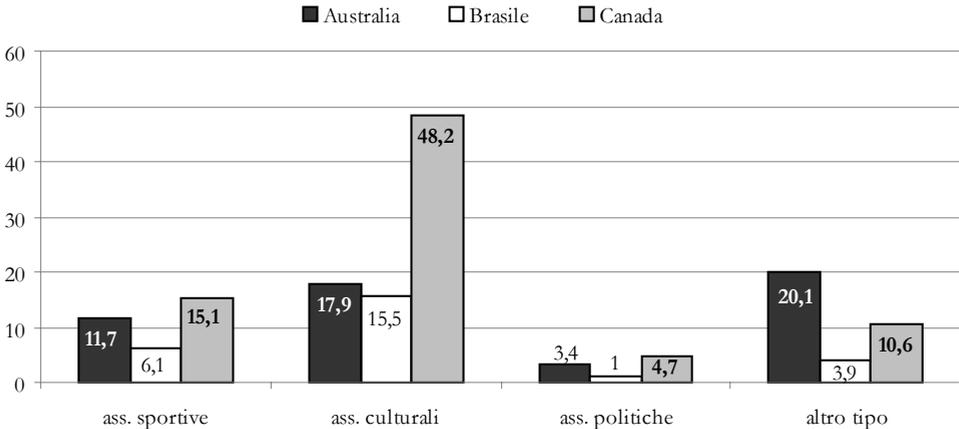
La partecipazione attiva al mondo associativo sembrerebbe un fenomeno abbastanza diffuso, soprattutto in Canada, paese in cui più della metà degli intervistati (58,5%) ha dichiarato di frequentare associazioni (figura 7).

**FIGURA 7** – Le persone intervistate che frequentano associazioni per paese



Approfondendo ulteriormente gli aspetti legati alla partecipazione al mondo associativo, abbiamo chiesto solo agli intervistati che hanno dichiarato di frequentare qualche associazione, informazioni sulle «caratteristiche tematiche» delle associazioni: in genere, nei tre paesi prevalgono le associazioni di tipo *culturale*. Le associazioni di stampo politico sono quelle meno frequentate (figura 8).

**FIGURA 8** – Tipologia delle associazioni frequentate

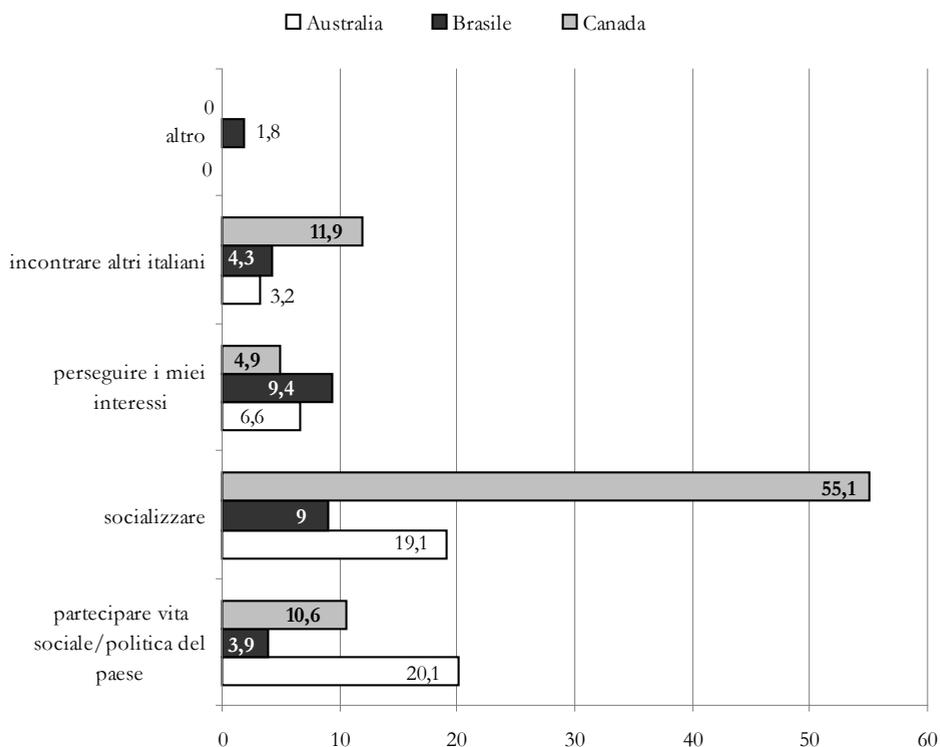


Abbiamo inoltre approfondito le motivazioni della partecipazione al mondo associativo<sup>1</sup>. In *Australia*, le motivazioni prevalenti sono sostanzialmente due: per

<sup>1</sup> Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte.

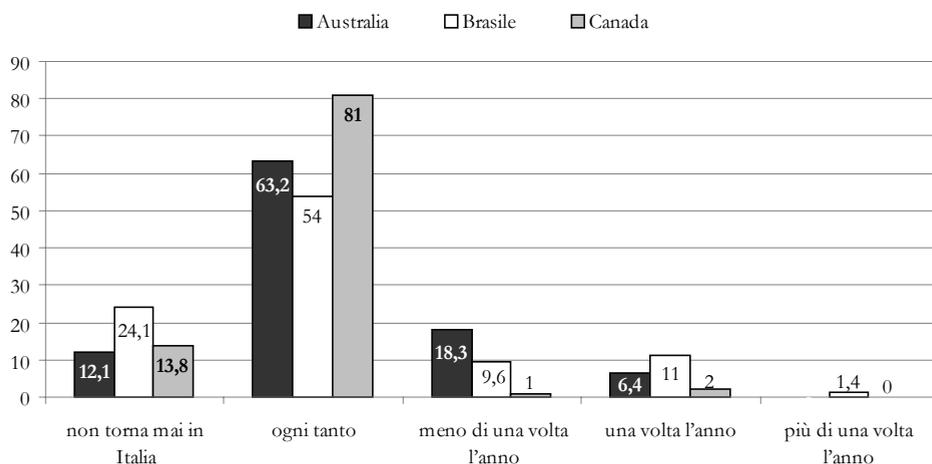
partecipare alla vita sociale/politica del territorio (20,1%), per socializzare (19,1%). In *Brasile* le motivazioni prevalenti sono diverse: per perseguire interessi propri (9,4%) e per incontrare altri italiani (4,3%). In *Canada* infine, oltre la metà degli intervistati (55,1%) ha dichiarato che frequenta associazioni soprattutto per socializzare (figura 9).

**FIGURA 9** – Perché frequenta associazioni



Infine volendo raccogliere maggiori informazioni sul livello di integrazione degli italiani nel tessuto sociale del paese dove attualmente vivono e sul legame che mantengono con il proprio paese d'origine, nel corso dell'indagine abbiamo chiesto se e quanto spesso tornano in Italia. In tutti e tre i paesi, nella maggior parte dei casi gli intervistati hanno dichiarato di tornare in Italia «ogni tanto», in particolare il 63,2% in Australia, il 54,0% in Brasile e l'83,1% in Canada. Sembrerebbero molto pochi coloro che hanno mantenuto legami con l'Italia e che tornano in Italia una volta all'anno (il 6,4% in Australia, l'11% in Brasile ed il 2,1% in Canada) (figura 10).

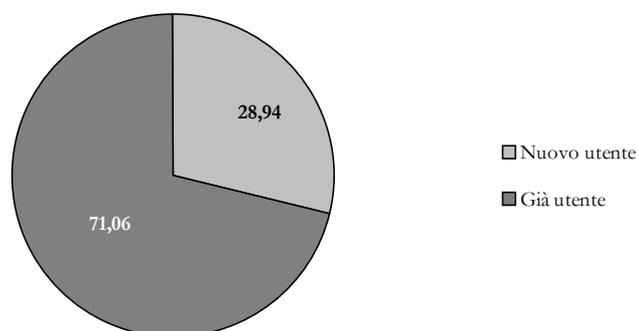
**FIGURA 10** – Torna in Italia (se ci è stato)



## 2.1 Il rapporto con le strutture INCA

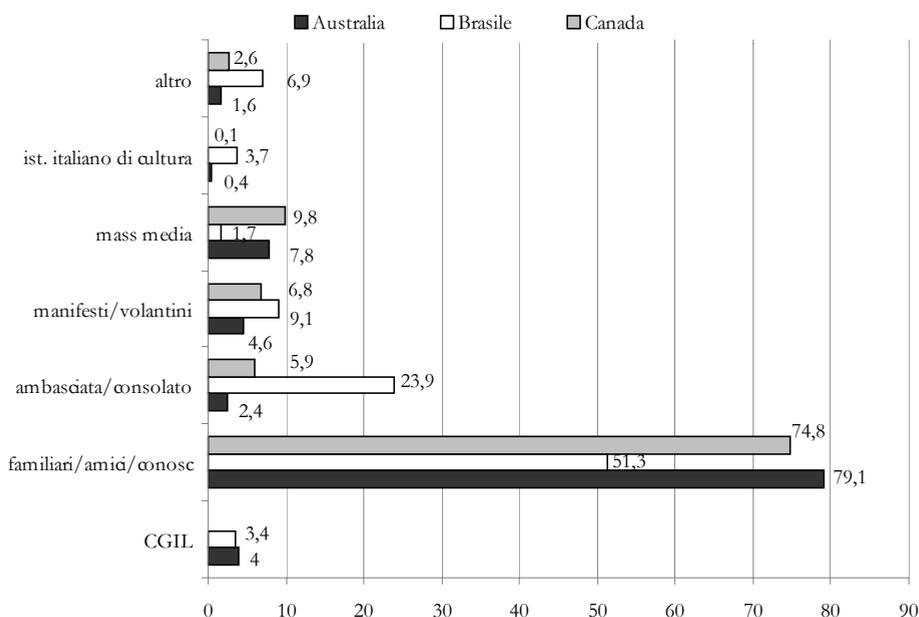
Nel complesso, le persone intervistate, che ricordiamo sono utenti dell'INCA intercettati presso le sedi locali, sono utenti dell'INCA da diverso tempo (figura 11). È questo il caso del Brasile e dell'Australia, mentre in Canada oltre il 40% degli intervistati è la prima volta che si rivolge all'INCA.

**FIGURA 11** – Gli intervistati fra vecchi e nuovi utenti



Nella maggior parte dei casi hanno conosciuto il Patronato INCA prevalentemente attraverso la loro rete informale: la maggioranza infatti lo ha fatto attraverso familiari/amici/conoscenti; il 79,1% in Australia, il 51,3% in Brasile, il 74,8% in Canada. Un dato interessante emerge dall'analisi dei dati in Brasile dove sembrerebbe aver funzionato abbastanza anche la rete istituzionale (24%) (figura 12).

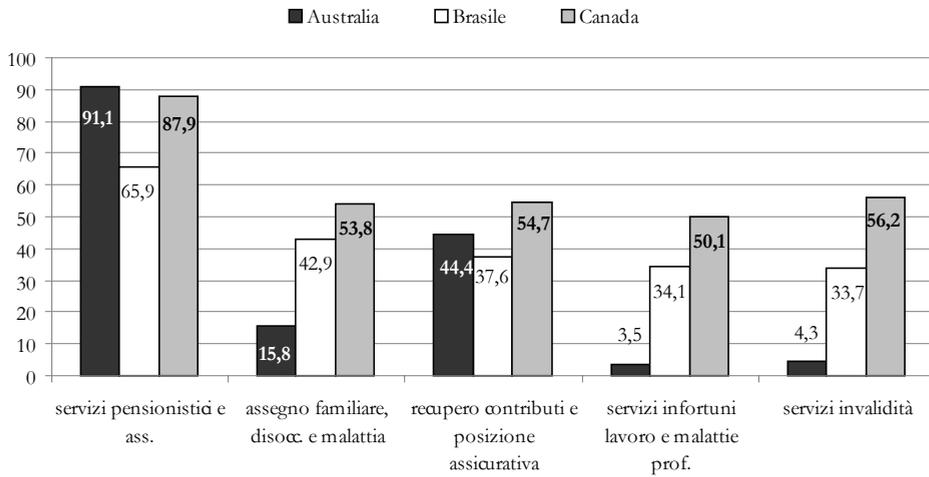
**FIGURA 12** – I principali canali di conoscenza dell'INCA fra gli intervistati



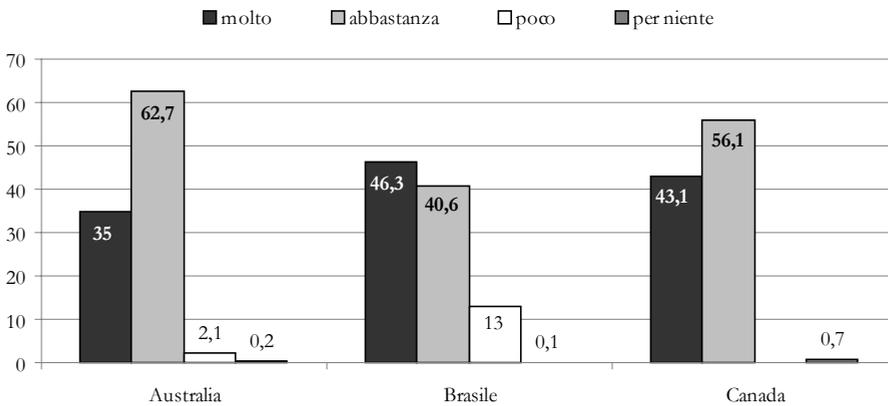
Attraverso l'indagine abbiamo cercato di appurare quali fossero i servizi più utilizzati e conosciuti dagli italiani (già utenti dell'INCA) residenti in questi paesi. Qui sono emerse delle differenze, tranne per quanto riguarda i servizi pensionistici ed assistenziali, conosciuti ed utilizzati nella maggior parte dei casi in tutti e tre i paesi (figura 13).

Abbiamo anche rilevato il grado di soddisfazione degli utenti rispetto ai servizi di cui hanno usufruito. Emerge un quadro positivo: in Australia il 62,7% si ritiene «abbastanza soddisfatto» ed il 35% «molto soddisfatto»; in Brasile il 46,3% si ritiene «molto soddisfatto» ed il 40,6% «abbastanza soddisfatto»; in Canada il 43,1% si ritiene «molto soddisfatto» ed il 56,1% «abbastanza soddisfatto» (figura 14).

**FIGURA 13** – I servizi dell'INCA più utilizzati e conosciuti dagli intervistati



**FIGURA 14** – Grado di soddisfazione degli intervistati rispetto ai servizi offerti dall'INCA



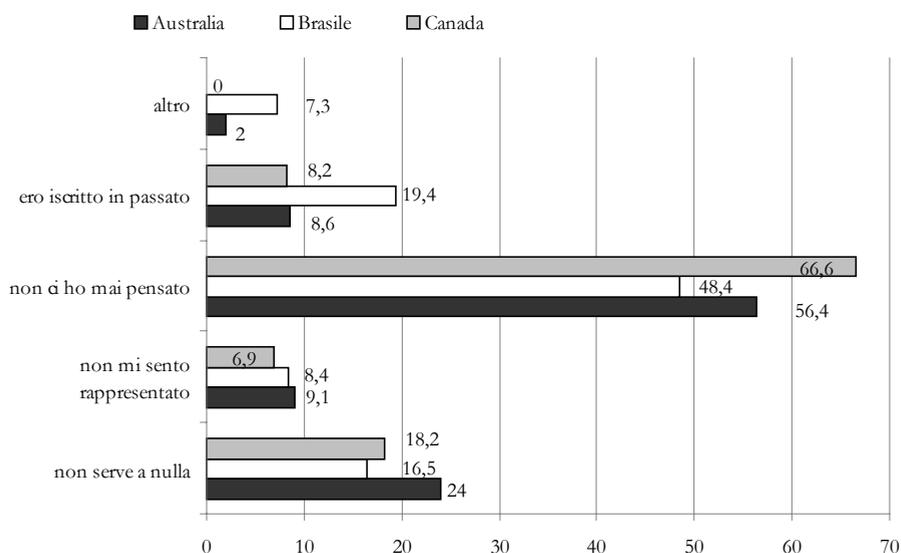
A conferma di quanto detto la maggior parte degli intervistati nei tre paesi ha dichiarato di non aver riscontrato nessun aspetto negativo rispetto ai servizi offerti dall'INCA. Qualche criticità è emersa sugli aspetti organizzativi, quali – ad esempio – i tempi di attesa (considerati lunghi) e gli orari poco agevoli.

Al di là della conoscenza e dell'utilizzo dei servizi offerti dal patronato sul territorio, nel corso della *survey* è stato chiesto se fossero o meno iscritti al sindacato. In tutti e tre i paesi è emerso che la maggior parte degli intervistati non è

iscritta al sindacato: la quasi totalità in Australia (98,6%) ed in Canada (99%); in Brasile il dato è inferiore pur rimanendo molto elevato (85,9%).

In linea generale, chi non è iscritto ha motivato la propria scelta con un generico «non ci ho mai pensato» (56,4% in Australia, 48,4% in Brasile e 66,6% in Canada). A seguire, entrando ulteriormente nel dettaglio, circa un quinto degli intervistati sia in Australia sia in Canada ha dichiarato di non vedere l'utilità di un'eventuale iscrizione, mentre in Brasile il 19,4% è stato iscritto in passato al sindacato ed ora non lo è più (figura 15).

**FIGURA 15** – Perché non è iscritto sindacato







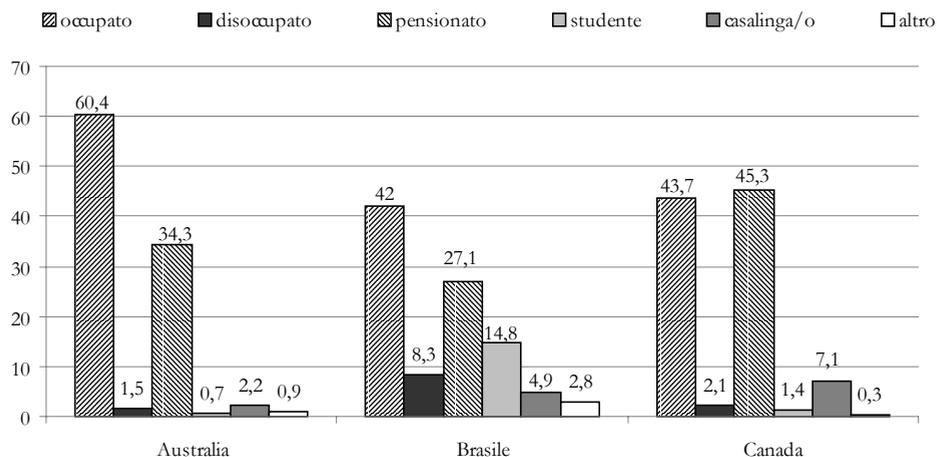
# 3

La condizione economica  
e l'impatto della crisi



**P**er indagare questo aspetto, abbiamo raccolto informazioni sulla *situazione abitativa e occupazionale*. La maggior parte degli intervistati, senza sostanziali differenze tra i tre paesi, vive in casa di proprietà. Rispetto alla condizione occupazionale gli occupati costituiscono la maggior parte degli intervistati in Australia e Brasile, seguono i pensionati, mentre in Canada prevalgono (anche se di poco) i pensionati sugli occupati (figura 16). Fra coloro che sono occupati nel complesso prevalgono gli operai, gli impiegati e i liberi professionisti.

**FIGURA 16** – La condizione occupazionale degli intervistati

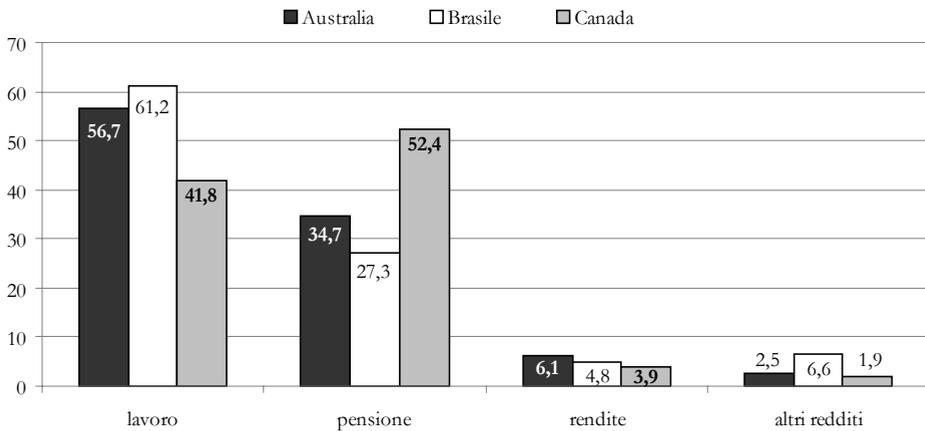


Tra i pensionati, la maggior parte (70%) ha maturato la pensione nel paese dove attualmente vive, mentre circa il 15% ha maturato la pensione in parte nel paese dove attualmente vive ed in parte in Italia. Analizzando questi dati per

paesi, evidenziamo che circa un terzo degli intervistati (che sono pensionati) in Australia e Brasile ha maturato la pensione sia in Italia che nel paese dove attualmente vive, dunque ha lavorato in entrambi i paesi.

La principale fonte di reddito degli intervistati nei tre paesi è il lavoro e a seguire il reddito da pensione (figura 17). Nel complesso gli intervistati ritengono che il reddito complessivo di cui dispongono sia sostanzialmente rimasto invariato rispetto a quello percepito nell'anno precedente.

**FIGURA 17** – Le fonti di reddito degli intervistati



Volendo ulteriormente approfondire gli stili di vita, sono state poste anche altre domande relative agli aspetti reddituali. Emerge un dato abbastanza preoccupante che riguarda i tre paesi. Hanno risposto di arrivare a fine mese «senza difficoltà» il 40% degli intervistati in Brasile; poco più della metà in Australia (55%) e circa un quinto in Canada (19%).

Nel complesso in Australia e Brasile poco più dei due terzi hanno risposto di arrivare a fine mese «con qualche difficoltà», dato che aumenta in maniera consistente fra gli intervistati del Canada (65%) (figura 18).

E ancora, tra coloro che hanno dichiarato di arrivare a fine mese con (qualche) difficoltà, il 72% in Canada ha dichiarato di non essere in grado di far fronte a spese impreviste, il 49% in Brasile ed il 33% in Australia.

Quali sono le conseguenze «concrete» di queste difficoltà nel vissuto quotidiano? Rispetto alla condizione economica vissuta nell'ultimo anno, nei tre paesi gli intervistati hanno dichiarato in maniera più diffusa aver dovuto rinunciare ad alcuni consumi per il tempo libero (cinema, pizzeria, sport ecc.) (figura 19).

FIGURA 18 – Tenendo conto di tutti i redditi disponibili come riesce ad arrivare a fine mese

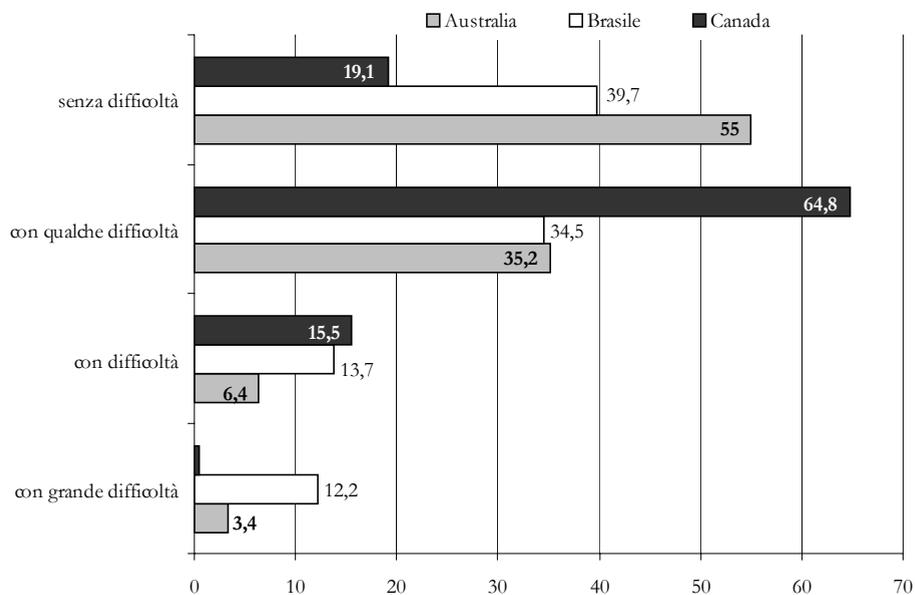
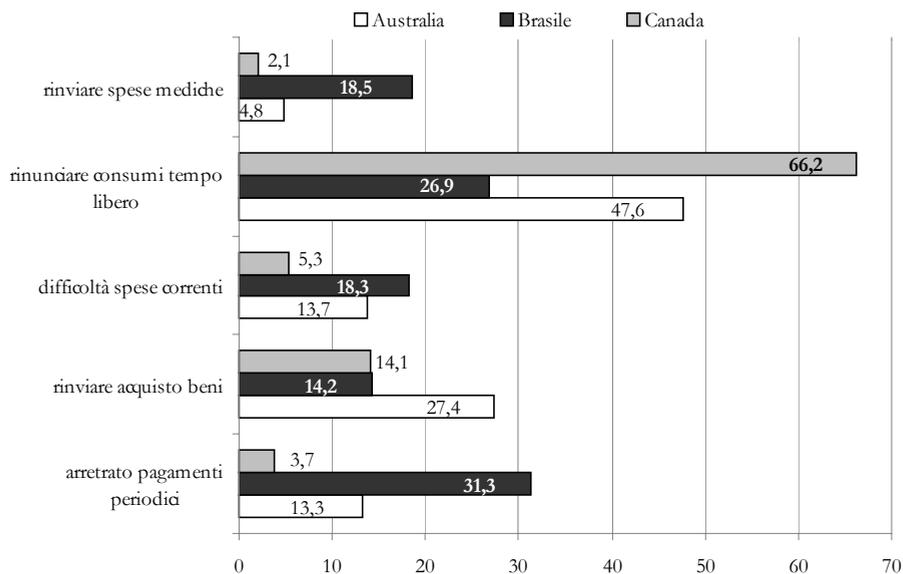


FIGURA 19 – Le difficoltà vissute dagli intervistati



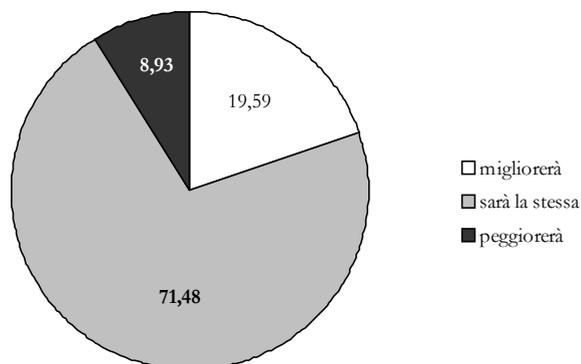
Abbiamo chiesto ai nostri intervistati se nel corso dell'ultimo anno qualche familiare in relazione al lavoro, abbia vissuto periodi di difficoltà legati a diverse situazioni quali:

- *periodi di disoccupazione*: hanno vissuto questa condizione poco più del 50% dei familiari degli intervistati in Canada, il 25% in Brasile, il 19,3% in Australia;
- *difficoltà a trovare lavoro*: in questo caso il dato è abbastanza allarmante in Australia dove il 34,9% dei familiari degli intervistati ha vissuto negli ultimi dodici mesi questa condizione; il 29,5% in Brasile ed il 20% in Canada;
- *riduzione del reddito da lavoro*: è questa la condizione rilevata la cui analisi ha fatto emergere le percentuali meno elevate nei tre paesi, nel senso che è stata vissuta nel 21,5% dei casi in Australia, nel 22,3% in Brasile e nell'11,5% in Canada.

E sul futuro?

Nel complesso la maggior parte degli intervistati in tutti e tre i paesi ritiene che nei prossimi dodici mesi la loro situazione economica rimarrà la stessa (79,5% in Australia, 47,8% in Brasile, l'87% in Canada).

**FIGURA 20** – Previsioni degli intervistati sulla situazione economica del prossimo anno



Sempre rispetto al futuro, in particolare ai prossimi 12 mesi, abbiamo chiesto agli intervistati quali fossero le loro paure/timori:

- la disoccupazione propria o dei familiari (Australia 28%, Canada 58,5%);
- di non riuscire a mantenere il tenore di vita proprio e della propria famiglia (Brasile 44,7%);
- di non riuscire a far fronte ai debiti (mutuo, altre rate ecc.);
- di atteggiamenti razzisti e/o xenofobi;
- niente di tutto ciò.

Nel complesso, il *razzismo* o gli atteggiamenti xenofobi indotti (eventualmente) dalla crisi economica non sembrerebbero essere un problema particolarmente avvertito dagli intervistati in tutti e tre i paesi anche se per esempio in Brasile il 15,2% ha dichiarato che la crisi economica ha indotto nei loro confronti atteggiamenti xenofobi da parte degli autoctoni (il 12,2% in Canada e l'8,3% in Australia).

Abbiamo anche chiesto agli intervistati qualche informazione sul proprio vissuto rispetto alla *situazione socio-politica italiana*. La gran parte degli intervistati in tutti e tre i paesi riceve informazioni e/o si informa. L'attuale situazione socio-politica italiana, così come percepita stando alle informazioni che ricevono dai diversi canali di comunicazione (giornali, tv, radio e Internet), non sembra attrarre i nostri intervistati, nel senso che, per quanto riguarda tutti e tre i paesi, la preferenza più diffusa espressa è stata quella di continuare a vivere nel paese dove attualmente risiedono: il 91% degli intervistati in Australia, il 61,3% di quelli in Brasile ed il 97,8% di quelli in Canada.

